Verdi

LA BATTAGLIA DI LEGNANO

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI



LA BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica in quattro atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

Posta in musica da

GIUSEPPE VERDI



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, *essendo di esclusiva proprietà,* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi,* come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e veudita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario,* dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	ATTORI
FEDERICO BARBAROSSA . .	sig. (Basso profondo)
I. CONSOLE } di Milano . .	sig. } (Bassi secondarii)
II. CONSOLE } di Milano . .	sig. } (Bassi secondarii)
IL PODESTA' di Como . . .	sig. (Secondo Basso)
ROLANDO, duce milanese . .	sig. (Primo Baritono)
LIDA, sua moglie	sig.ª (Primo Soprano)
ARRIGO, guerriero veronese .	sig. (Primo Tenore)
MARCOVALDO, prigioniero alemanno	sig. (Secondo Baritono)
IMELDA, ancella di Lida . .	sig.ª (Seconda Donna)
Un ARALDO	sig. (Secondo Tenore)

CORI E COMPARSE

Cavalieri della Morte — Magistrati e Duci Comaschi — Ancelle di Lida — Popolo Milanese — Senatori di Milano — Guerrieri di Verona, di Brescia, di Novara, di Piacenza, e di Milano — Esercito Alemanno.

PARTE I. *Egli vive!*
» II. *Barbarossa.*
» III. *L' Infamia.*
» IV. *Morire per la Patria!*

La I, III e IV parte hanno luogo in Milano. La II, a Como.
L' epoca 1176.

ATTO PRIMO

Egli vive!



SCENA PRIMA.

Parte della riedificata Milano, in vicinanza delle mura.

Da una parte della città s' inoltrano i Militi piacentini, ed alcune centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall' alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. **Arrigo** è tra i guerrieri veronesi.

CORO Viva Italia! un sacro patto
Tutti stringe i figli suoi:
Esso alfin di tanti ha fatto
Un sol popolo d'eroi! -
Le bandiere in campo spiega,
O Lombarda invitta Lega,
E discorra un gel per l'ossa
Al feroce Barbarossa.
Viva Italia forte ed una
Colla spada e col pensier!
Questo suol che a noi fu cuna,
Tomba sia dello stranier!

ARR. (O magnanima e prima
Delle città lombarde,
O Milan valorosa, io ti saluto,
Io dalla tomba sorto
Al par di te! S'accese

All' ombra delle sacre
Tue rinascenti mura il fuoco, ond' io
Eternamente avvamperò. Divina
Cagion de' miei sospiri,
Io bevo l'aure alfin che tu respiri!
La pia materna mano
Chiuse la mia ferita....
Eppur da te lontano
Io non sentia la vita:
Come in un mar di pianto
Parea sepolto il cor...
Ah! solo a te d'accanto
Saprò che vivo ancor. -
Ecco Rolando!..

SCENA II.

Rolando, altri Duci Milanesi, e detti.

ARR. Amico....
ROL. Ciel!... Non deliro?... Non è sogno il mio?..
Vivi!... Sei tu?..
ARR. Son io. (stringendogli la destra)
Ferito caddi, non estinto: a lungo
Prigion di guerra fui, ma reso quindi
Alla natia Verona,
Materna cura m' infondea nel petto
Nuova salute.
ROL. Spento
Tra le fiamme di Susa
La fama ti narrò... Lagrime sparsi,
Cui l'amarezze non temprâr d' imene
Per me le accese faci,
Nè sul pargolo mio gl' impressi baci...
Ah! m' abbraccia... d' esultanza
Tutta l'anima ho compresa...

In te vive, in te mi è resa
Una parte del mio cor!
O buon Dio, la tua possanza
Adorando io benedico,
Tu ridoni a me l'amico,
All'Italia un difensor!
(odesi uno squillo di trombe)

CORO Giulive trombe!
ROL. I Consoli.

SCENA III.

I Consoli con seguito e detti.

1.° CONSOLE Salve, Guerrieri.
2.° CONSOLE A voi
Fia d'accoglienze prodiga,
Siccome a figli suoi,
Milan, che dalla polvere
Già rïalzaste.
ARR. e GLI ALTRI DUCI. Ed ora
Tutti giuriam difenderla,
Col sangue nostro ancora.
ROL. S'appressa un dì che all'Austro
Funesto sorgerà,
In cui di tante ingiurie
A noi ragion darà!
TUTTI Domandan vendetta gli altari spogliati,
Le donne, i fanciulli dall'empio svenati...
Sull'Istro nativo cacciam queste fiere,
Sian libere e nostre le nostre città.
Il cielo è con noi! Fra l'itale schiere,
Dai barbari offeso, Iddio pugnerà!
(i Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere, quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando).

SCENA IV.

Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza delle fossate colme d'acqua, che circondano i muri; essi veggonsi torreggiare nel fondo.

Lida si avanza come assorta in profondi pensieri, alcune sue **Donne** la seguono, ella siede al rezzo, ed ivi rimane estatica, figgendo gli occhi al cielo.

DONNE Plaude all'arrivo Milan dei forti,
Cui si commettono le nostre sorti;
Sui prodi a spargere nembi di rose
Corron festose - le donne ancor.
Tu sola fuggi sì lieta vista,
Come da scena orrida e trista:
Pur della patria senti l'affetto,
T'arde nel petto - italo cor!

LIDA Voi lo diceste, amiche,
Amo la patria, immensamente io l'amo!
Ma dove spande un riso
La gioja, per me loco
Ivi non è. Sotterra
Giacciono i miei fratelli, ambo i parenti,
E... troppe in sen m'aperse orrendo fato
Insanabili piaghe!... A me soltanto
È retaggio il dolor, conforto il pianto!
(i suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne, onde concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggruppano in fondo).
Quante volte come un dono
Al Signor la morte ho chiesta!
L'esistenza è a me funesta...
È la tomba il mio sospir.
Ma son madre!... madre io sono!
Darmi un figlio Iddio volea!
Ah! per me divenne rea
Sin la brama di morir.

SCENA V.

Marcovaldo e dette.

LIDA (indignata in vederlo)
Che, signor! Tu qui? Tu stesso?
MAR. Della torre a me le porte
Sol confin, t'è noto, ha messo
Generoso il tuo consorte.
LIDA (a voce bassa ma fremente)
E tu ardisci, ingratamente,
Sguardi alzar frattanto audaci
Sulla sposa!
MAR. (sommessamente) Un cieco amore
Per te nudro...
LIDA Cessa... taci... (in atto di allontanarsi)

SCENA VI.

Imelda e detti.

IME. (accorrendo frettolosa)
Ah! Signora!
LIDA Imelda, ebbene?...
IME. Fede al ver non presterai...
Il tuo sposo...
LIDA Parla...
IME. Ei viene...
E lo segue...
LIDA Ciel!... Chi mai?...
Chi? Rispondi...
IME. Arrigo!
LIDA Come!
Egli vive!...
IME. Ah! sì...
MAR. (Quel nome
La scuotea!... Di vivo foco
Il suo volto rosseggiò!)

LIDA (Vive!... Oh gioja!... Qui fra poco...
Qui... fia ver?... Lo rivedrò?
A frenarti, o cor, nel petto
Più potere in me non trovo...
Sì, quei palpiti ch'io provo
Sono i palpiti d'amor!
Ah! Se colpa è questo affetto
Che mi parla un solo istante,
A punirla sia bastante
Una vita di dolor.)
MAR. (Leggerò nel tuo sembiante
I segreti del tuo cor!)
IME. e DONNE (Par che tregua un breve istante
Le conceda il suo dolor!)

SCENA VII.

Rolando, Arrigo e detti.

ROL. Sposa...
LIDA (Oh momento!)
ARR. (Lida!)
ROL. Il tuo bel cor divida
La gioja del cor mio... Vive l'amico
Lagrimato cotanto!
Eccolo... Ciel!... Che fu?... Tremi!... Scolori!...
LIDA (Oh Dio!)
MAR. (che ha seguito attentamente i moti di Lida e di Arrigo.)
(No, non m'inganno.)
ARR. Ti rassicura... Un brivido talvolta...
Di mie ferite avanzo...
Mi scorre in sen... Ma passaggier... Lo vedi...
Cessò.
MAR. (Mentisci!)
LIDA. (Qual terror m'invase!)

Rol. (accennando Lida)
Del padre suo nelle ospitali case.
Messaggier di Verona,
Soggiornasti altra volta; or dell' amico
A te fia stanza la magion... (s'ode tocco di tamburo, e chiamata di trombe).
Chi viene?

SCENA VIII.

Un Araldo e detti.

(Ad un cenno di Rolando le Donne e Marcovaldo si ritirano.)

Rol. Ebben?
Araldo Giunser dall' Alpi
Esploratori: avanza
D' imperiali esercito possente.
Ad assembrar Duci e Senato un cenno
De' consoli provvede.
Rol. Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede. (parte affrettatamente seguíto dall' Araldo. Lida è rimasta come incatenata al suolo: Arrigo si accosta vivamente ad essa, scuotendola d'un braccio.)
Arr. È ver? Sei d' altri?... Ed essere
Per sempre mia giurasti!
Il ciel t' udiva! E frangere
Quel giuramento osasti!
D' altri sei tu? Per credere
A verità sì orrenda,
É duopo che ripetere
Da' labbri tuoi l' intenda.
Dillo... Che tardi?... Uccidimi...
L' uccidermi è pietà!
Lida Spento un fallace annunzio
Ti disse in aspra guerra...
Mancava il padre... ed orfana

Io rimaneva in terra...
Ei fra gli estremi aneliti
Formò le mie ritorte...
Peso la vita, il talamo
Letto mi fu di morte !...
Mai sopportato un' anima
Più della mia non ha !

ARR. (in tuono di virulenta ironia)
Quanto la nuova infausta
Di mia caduta, oh ! quanto
All' alma tua sensibile
Lutto costava e pianto !
Alta n' è prova il súbito
Imene !

LIDA Arrigo... (singhiozzante)

ARR. E fede
Ebbi da te... rammentalo...
Che dell' Eterno al piede
Il difensor d' Italia
Raggiungeresti, ov' esso
Per Lei cadrebbe !

LIDA Ahi misera ! (coprendosi il volto d'ambe le mani.)

ARR. Parla... rispondi adesso...
Scolpar ti puoi?... Rispondimi. (furente)

LIDA (volgendo gli occhi al cielo, con fremito angoscioso)
Padre !

ARR. Lo stil de' rei
Ecco! In altrui ritorcere
Le proprie colpe !

LIDA Ah ! sei
Tremendo, inesorabile
Più del mio fato ancor !

ARR. Spergiura ! (in atto d' allontanarsi)

LIDA M' odi !

ARR. Scostati...
Va... tu mi desti orror !... (nel colmo dell' ira)

T' amai, t' amai qual angelo,
Or qual demon t' abborro!!
Per me la vita è orribile...
Nel campo a morte io corro... -
In tua difesa, o patria,
Cadrò squarciato il seno...
Fia benedetto almeno
Il sangue mio da te!

LIDA A così lungo strazio
Regger può dunque un core?...
No, non è ver che uccidono
Gli eccessi del dolore. -
Son rea... son rea... puniscimi...
Quel ferro in sen mi scenda...
D' un' esistenza orrenda
Meglio è spirarti al piè!

(Arrigo la respinge ed esce velocemente: ella si allontana nella più viva desolazione)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Barbarossa.



SCENA PRIMA.

Sala magnifica nel Municipio di Como: veroni chiusi nel fondo.

A poco a poco vanno assembrandosi Duci e Magistrati.

ALCUNI Udiste? La grande, la forte Milano
A patti discende!
ALTRI Ma tardi ed invano.
TUTTI Sì tardi ed invano. Scordò la superba
I danni mortali a Como recati!
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!
Quest' odio col sangue ribolle confuso,
Nè volger di tempo scemarlo potrà!
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

SCENA II.

Il Podestà e detti.

POD. Invia la baldanzosa
Lombarda Lega messaggieri a Como.
Ascoltarli vi piaccia. (tutti seggono)

SCENA III.

Ad un cenno del Podestà vengono introdotti **Rolando** ed **Arrigo**.

I Suddetti.

ROL. Novella oste di barbari minaccia
La sacra Italia: il varco
Dell' Adige contende l' agguerrito
Veronese a quell' orda; essa le terre
De' Grigioni attraversa, e Federico
Raggiungerla non può, ch' entro Pavia
Stassi: ben lieve fia
Respinger quindi l' Alemanno, siepe
D' armi e d' armati ergendo in sulla riva
Del vostro lago. - Taccia
Il reo livore antico
Di Milano e di Como: un sol nemico,
Sola una patria abbiamo,
Il Teutono e l' Italia; in sua difesa
Leviam tutti la spada.
POD. e CORO Ed obliasti
Qual patto ne costringe
A Federico?
ROL. Vergognoso patto,
Cui sacra mano infranse... Ah! rammentarlo,
O Comaschi, potete
Senza arrossirne?... Ed Itali voi siete?
Ben vi scorgo nel sembiante
L' alto, ausonico lignaggio,
Odo il numero sonante
Dell' italico linguaggio,
Ma nell' opre, nei pensieri
Siete barbari stranieri!
(Movimento dell' assemblea)
ARR. Tempi forse avventurosi

Per Italia volgeranno,
E nepoti generosi
Arrossir di voi dovranno!
Oh! la storia non v' appelli
Assassini dei fratelli!
Della Patria non vi gridi
Traditori e parricidi!

ROL., ARR. Infamati e maledetti
Voi sareste in ogni età!

POD. Favellaste acerbi detti!

ROL. Ma più acerbe verità!

ARR. Qual risposta a chi ne invia
Recar dessi?

SCENA IV.

Federico e detti.

FED. Io la darò! (presentandosi d' improvviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello)

TUTTI Federico! (sorgendo nella più viva sorpresa)

ROL. e ARR. (Ah! da Pavia
Qui l' inferno lo guidò!...)

FED. (avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo)
A che smarriti e pallidi
Vi scorgo al mio cospetto?
Sul labbro temerario
A che vien manco il detto? -
Lombardi, estremo fato
Ha già per voi segnato
Un cor che non perdona,
Di Federico il cor!

ROL. e ARR.

Detti non val rispondere
A' tuoi superbi modi,

Pugna di vane ingiurie,
Pugna non è di prodi.
Dell'armi al fero lampo
Ci rivedremo in campo:
Col brando sol ragiona
L' oppresso all' oppressor!

POD. *e* CORO

(Su te, Milan, già tuona
Il fulmin punitor!)

(odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre più si approssima).

FED. Le mie possenti armate
S' appressan già! (ad un suo cenno vengono dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorgonsi le colline circostanti ingombre di falangi alemanne).

CORO Mirate! (a Rolando ed Arrigo)
Oh quale e quanto esercito!

FED. Risposta e ben tremenda
Eccovi - Ormai l' annunzio
Di sua caduta intenda
Milan. (accennando agli ambasciatori di partire)

ROL. Di tue masnade
Le mercenarie spade
Non vinceranno un popolo
Che sorge a libertà.

ARR. Nè il gran destin d' Italia
Per esse cangerà!

FED. Il destino d' Italia son io! (con terribile accento)
Soggiogata essa in breve fia tutta!
E Milano due volte distrutta
Ai ribelli spavento sarà!

ROL. *e* ARR.

Un possente diletto da Dio
Ne promette vittoria in suo nome!
Tu cadrai, le tue squadre fian dome!...
Grande e libera Italia sarà.

POD. *e* CORO

Ite omai... la ragion del più forte
Tanta lite nel campo sciorrà.

TUTTI

Guerra dunque!... terribile!... a morte!...
(con grido ferocissimo)
Senza un' ombra di stolta pietà!
(Rolando ed Arrigo partono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

L' Infamia.



SCENA PRIMA.

Volte sotterranee nel tempio di S. Ambrogio sparse di recenti sepolcri: Gradinata in fondo per la quale vi si discende: una fioca lampada getta intorno qualche incerto raggio.

I Cavalieri della Morte scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognun d'essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui avvi effigiato il capo d'uno scheletro umano.

CAVALIERI Fra queste dense tenebre,
Fra il muto orror di questi consci avelli,
Sull' invocato cenere
De' padri qui giacenti e dei fratelli,
Ripetasi l' accento
Del sacro e formidabil giuramento.

SCENA II.

Arrigo, e detti.

ARR. (sull' alto della scala)
Campioni della Morte, un altro labbro
A proferir s' accinge
Il magnanimo voto, un altro core
A mantenerlo è presto,
Pugnando al nuovo dì contro al rapace
Fulvo signor, che avanza
Pe' campi di Legnano.

CAV. Arrigo!... E vuoi?...
ARR. Con voi morire, o trionfar con voi.
CAV. Lombardo, e prode egli è!
ARR. Son per valore
Ultimo forse, ma per santo amore
Della Patria comun primier m' estimo...
O secondo a nessuno.
CAV. Sia, qual ei chiese, del bel numer' uno. (al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d' una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo, denudata anch' egli la spada, si pronunzia ad una voce il seguente)

Giuramento

Giuriam d'Italia por fine ai danni,
Cacciando oltr'Alpe i suoi tiranni.
Pria che ritrarci, pria ch' esser vinti,
Cader giuriamo nel campo estinti. -
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
Mostrarsi al voto potrà rubello,
Al mancatore nieghi la terra
Vivo un asilo, spento un avello:
Siccome gli uomini Dio l' abbandoni,
Quando l' estremo suo dì verrà:
Il vil suo nome infamia suoni
Ad ogni gente, ad ogni età. (partono)

SCENA III.

Appartamenti nel Castello di Rolando.

Lida ed **Imelda**.

(Lida si avanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

IME. Lida, Lida?... Ove corri?
LIDA Ove? - Che dirti,
S'io medesma lo ignoro?

IME. Ahimè, turbata
Sei tanto!... Dianzi, fra singulti, un foglio
Vergasti...
LIDA (con impeto) Un foglio?... Non è ver...
Che ardisci?...
Qual foglio?... Tu mentisci...
Innocente son io...
IME. Ripor lo scritto
In sen ti vidi.
LIDA (con delirio sempre crescente)
E il seno
Qual aspide mi squarcia, e il suo veleno
Del cor le più segrete
Fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,
M' accusa... Ed accusarmi
A chi potresti? A Dio?
Ma Dio mi volle ad ogni costo rea!
Agli uomini? E qual pena
Dar ponno i crudi? Morte? E morte io bramo,
Morte, qual sommo ben, domando e chiamo!
(gettandosi convulsa sopra un seggio)
IME. Vaneggi!...
LIDA (risorge, guarda all' intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei)
Aita!...
IME. Parla...
LIDA Un forsennato
S' avventa nella tomba, e seco tragge
La sua madre infelice,
Che Lida maledice,
Con l' ultimo singhiozzo!
IME. (O mio sospetto!...)
Svelami... Arrigo forse?...
LIDA Ah! tu l' hai detto. -
Questo foglio stornar potria cotanta
Sciagura.
IME. Porgi.

LIDA Oh, bada
Che non ti scerna occhio mortal d'Arrigo
Varcar la soglia!
IME. Non temer... lo scritto
Alcun de' suoi gli recherà... (per uscire)

SCENA IV.

Rolando, e dette.

ROL. T' arresta.
LIDA (Oh ciel!...) (Imelda cela rapidamente il foglio)
ROL. Pria di partir, te, donna, e il frutto
Del nostro imene a riveder mi trasse
Amor! - L'adduci al sen paterno. (ad Ime. che rientra)
(Il ciglio
Molle ha di pianto!...) (commosso, e cercando re-
LIDA (Chi mi regge?...) primersi)
ROL. O figlio!...
(Imelda riede col fanciullo, lo depone in braccio a Rolando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolando sta in lungo amplesso tra il figlio e la sposa)
Vittoria il ciel promise
All' armi nostre, ma vittoria è prezzo
Di sangue! e dove il mio
Tutto spargessi...
LIDA Non seguir!
ROL. Tu resti
Insegnatrice di virtude a lui. (accennando il figlio)
LIDA (Ed a tanti martir serbata io fui!)
ROL. Digli ch' è sangue italico,
Digli ch' è sangue mio,
Che dei mortali è giudice
La terra no, ma Dio!
E dopo Dio la Patria
Gli apprendi a rispettar.
LIDA Sperda ogni tristo augurio
La man che tempra il fato...

Non sai che a tanto strazio
Mal regge il cor spezzato!...
Che il dì novello un orfano
Potrebbe in lui trovar!
(serrandosi al petto il fanciullo)

ROL. (fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli occhi al cielo, stende la destra sul capo di lui)
Deh! meco benedici
Il figlio mio, Signor!
LIDA Dall' ire dei nemici
Gli salva il genitor.
(Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne: Lida si ritragge col fanciullo)

SCENA V.

Arrigo, e detto.

ARR. (non cinge la negra ciarpa) Rolando,
Tu m' appellasti...
ROL. (va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti, ed osserva attentamente all'intorno che altri non possa udirlo)
Sui lombardi campi
Più volte allato noi pugnammo...
ARR. E salva
In un di quei conflitti ebbi la vita
Dal tuo valor.
ROL. Ben sai di quale ardita
Esultanza guerriera io sfavillava,
Quando all' armi chiamava
La tromba, ed or!.. le pieghe
Più riposte dell' alma
A te svolger poss' io - fremito arcano
Tutto m'investe! Or son marito e padre! (si asciuga una lagrima)
ARR. O Rolando...
ROL. Di equestri elette squadre
A capo muover deggio innanzi l' alba

Precursor dell' esercito: rimani
Coi Veronesi tu, chè della guerra
Il Consesso vi scelse
Di Milano custodi.

Arr. (Ignaro è ch' io poc' anzi!...)

Rol. (stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore)
Arrigo... m' odi...
Se al nuovo dì pugnando
Al giorno io chiudo il ciglio,
Affido e raccomando
A te la sposa e il figlio...
È pegno sacro ed ultimo
Che all' amistade imploro!...
Esser tu dèi per loro
L' angelo tutelar!

Arr. (Ho pieno il cor di lagrime,
Nè posso lagrimar!)

Rol. A me lo giura. (Arrigo pone la sua nella destra di Rolando, come in segno di giuramento)
M' abbraccia adesso...
Che! dell'amico fuggi l'amplesso?..(Arr. lo abbra.)
Addio! (Arr. rientra singhiozzante e precipitoso: Rolando s'avvia per l'opposto lato e già tocca la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi)

SCENA VI.

Marcovaldo, e detto.

Mar. Rolando? - M' ascolta - Offeso,
Tradito fosti!

Rol. Io!

Mar. Vilipeso
È l' onor tuo!

Rol. Gran Dio! l' onore!

Mar. Da un' empia!

Rol. Come?

Mar. Da un seduttore!
Rol. Nomali.
Mar. . Arrigo, Lida.
Rol. (la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto)
Ti giova
L' essere inerme!
Mar. Secura prova
Ecco del fallo. (gli porge un foglio)
Rol. Cifre di Lida!...
Del ver presago vegliai l' infida...
La man che il foglio recar dovea
Fu da me compra.
Rol. (legge con voce tremula e rotta dal furore)
» *Tutto apprendea...*
» *Fra i Cavalieri sacri alla Morte*
» *Ti sei votato... Move il consorte*
» *Ei primo incontro a Federigo...*
» *Anzi la pugna vederti, Arrigo..*
» *M' è duopo... Vieni... te ne scongiuro...*
» *Pel nostro...*
Mar. Segui.
Rol. » *Antico... amor...* (la parola vien meno sul di lui labbro, ma l' occhio scintillante e le membra convulse attestano l' estremo della rabbia)
Mar. (Di mia vendetta è già maturo
L' ambito istante!)
Rol. Mi scoppia il cor.
Ahi! scellerate alme d' inferno,
Sposo ed amico tradir così!
Nè la tua folgore, o Nume eterno,
Le inique teste inceneri?
Ma trema, ah! trema, coppia esecrata...
Se il ciel t' assolve, io punirò!
L' ira tremenda in me destata
Nel reo tuo sangue io spegnerò!
Mar. (La tua repulsa, donna ostinata,
In odio atroce l' amor cangiò.) (partono)

SCENA VII.

Una stanza sull' alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d' Arrigo pende dallo schiniere d' un seggio.

Arrigo. (Egli è sul verone).

ARR. Regna la notte ancor, nè s' ode intorno
Che il mormorar del fiume
Scorrente a piè di queste mura! Il foglio
Alla madre infelice
Compiasi. (siede presso un tavolino e scrive)

SCENA VIII.

Lida, e detto.

LIDA (s' inoltra tacitamente e figge gli sguardi sullo scritto)
Vuoi morir!
ARR. Che! (corre smarrito alla porta
LIDA Morir vuoi, e la chiude)
Ed alla madre puoi
Scriver la ria parola? O crudo, ignori
Che sia l' amor de' figli!...
ARR. Ah! Lida...
LIDA Fra i perigli
Di guerra, il forte per la patria espone
La vita, e s' egli cade,
Al pianto del cordoglio
Mescono i cari suoi pianti d'orgoglio.
Ma tal non è di te, di te che fermo
Ad ogni costo hai di morir.
ARR. Cessasti
D' amarmi, viver più non posso.

LIDA Arrigo!...
Io t' amo!...
ARR. Ciel!
LIDA Sì, t' amo...
ARR. Lida!...
LIDA Ma noi dobbiamo
Fuggirci, e viver, sin che Dio lo impone,
Tu per la madre, ed io pel figlio!
ARR. Ah!
LIDA Sordo
Fosti al mio scritto, e quindi
La speme di cangiarti
Qui mi trasse...
ARR. Io non ebbi... (odesi battere alla porta, essi tendono l'orecchio silenziosi: la voce di Rolando appella)
ROL. (dentro la scena) Arrigo? (Arrigo e Lida restano come tocchi da fulmine. La voce ripete)
ROL. (come sopra) Arrigo?
ARR. Su... quel... veron... (Lida fugge sul verone, ed Arrigo ne serra le imposte, quindi apre la porta)

SCENA IX.

Rolando, e detto.

ROL. (dopo aver guardato all' intorno)
M' è noto
Che fra i guerrieri della Morte il voto
Di combatter sciogliesti, e pio riguardo
Ti consigliò poc' anzi
Certo il silenzio coll' amico.
ARR. È vero...
ROL. Ma stringe il tempo, e vengo
Ad affrettarti...
ARR. Sì... Pur denso il velo
È della notte ancor... Va... mi precedi...
ROL. T' inganni: l' alba già si mostra... Vedi...
(sì dicendo spalanca il verone)

SCENA X.

Lida, e detti.

LIDA (cercando dissimulare invano il suo terrore, e tremando
Qui trassi... Volli scorgere... da capo a piedi)
ARR. Sì... le falangi armate...
Che in breve... (uno sguardo di Rol. lo costringe a tacersi)
ROL. (con forzata calma)
Io non v' interrogo,
Perchè vi discolpate?

(un momento di spaventevole silenzio. Lida più non reggendo alla sua terribile confusione cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio).

Ah! d' un consorte, o perfidi,
Scempio faceste orrendo!..
Ma sacro è questo titolo,
Sacro, e del par tremendo,
Poi ch' ambo nella polvere
Vi tengo, ed al mio piè!

LIDA *e* ARR.
(E non mi coglie un fulmine?...
Non s' apre il suol per me?..)

LIDA Rolando?...
ROL. Taci... arretrati...
Esci da' lari miei...
È franto il nostro vincolo,
Più sposa mia non sei.
ARR. Ciel!
LIDA Che dicesti?
ARR. Ah! placati...
Ella è innocente... io giuro...
ROL. Ed osi tu difenderla?...
Chiudi quel labbro impuro...
Paventa le mie furie!... (stringendo l'elsa del pugnale)
ARR. Colpisci... (offrendogli il petto)

Morte io vo'...

ROL. Empio! (sguainando la lama e scagliandosi contro Arrigo)

LIDA T'arresta... (rattenendolo)

ARR. Uccidimi...

LIDA Oh! Dio!...

ARR. M' uccidi!...

ROL. (la porta ricorre al suo sguardo; egli, come preso da nuova risoluzione, si ferma ad un tratto).

No.

Vendetta d' un momento
Sarebbe il trucidarti...
Poco dal sen strapparti
A brani a brani il cor...
Di cento morti e cento
Supplizio avrai maggior!

ARR. Ah! no: trafitto, esangue
A' piedi tuoi m'atterra...
Purgar tu dêi la terra
D' un vil... d' un seduttor...
Non può lavar che il sangue
La macchia dell' onor!...

LIDA Ah! Cessa... tu l' inganni... (ad Arrigo)
La rea soltanto io sono... (a Rolando)
Non grazia, non perdono...
Mi vibra il ferro in cor...
Se a viver mi condanni
È troppo il tuo rigor! (odesi un appello di trombe)

ROL. Le trombe i prodi appellano...

ARR. È ver. (correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasi alla porta)

LIDA Terribil dì!..

ROL. Tua pena sia... l' infamia!..

ARR. Come!... L' infamia?...

ROL. Sì! (esce con la rapidità del baleno, e serrata la porta, ascoltasi per di fuori strepito di chiavi e catenacci.)

ARR. (nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi, la tocca con le mani, cerca indarno ogni modo d'aprirla.)

Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,
L' onor tuo non fu macchiato...
Schiudi...

LIDA Arrigo...

ARR. S' io qui resto,
D' ignominia fia notato
Il mio nome!...

LIDA Più non reggo... (cade sovra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d' armati, e scalpito di cavalli)

ARR. (tornando al verone)
Di Rolando la coorte
Già procede... (echeggian prolungati squilli di trombe)
Ah! (con grido acutissimo e cacciandosi le mani fra i capelli)
Sì... lo veggo...
È il drappello della Morte!... (la disperazione, il delirio si pingono nel suo volto)
Oh furor!... Quei prodi vanno
A salvar la patria, ed io!...
Ov' è Arrigo? - sclameranno -
Si nascose...

LIDA O giusto Iddio!... (levando desolata le mani al cielo)

ARR. Teme il ferro dei nemici...
Un infame, un vile egli è! -
No... vi seguo... (afferrando la ciarpa)

LIDA Ciel!... Che dici? (balzando in piedi)

ARR. Viva Italia! (si precipita dal verone)

LIDA Arresta... Ohimè! (cade tramortita)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Morire per la Patria!



SCENA PRIMA.

Piazza di Milano ove sorge un vestibolo di Tempio.

Le imbelli donne, i tremuli vecchi, e gl'innocenti fanciulli son parte nel vestibolo, e parte sulla via: **Lida** vi è pur essa con **Imelda**, e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall'interno.

LIDA Sei certa dunque?...
IMEL. Non temer: fu visto
(sommessamente fra esse)
Uscir dal fiume illeso,
E raggiunger le squadre.
LIDA (alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconoscenti.)
Io ti ringrazio, o de' portenti Padre.
POPOLO O tu che desti il fulmine,
Che ciel governi e terra,
I figli della patria
Reggi nell' aspra guerra,
» Il dritto e la vittoria
» Congiunti sian per te.
Noi lo imploriamo in lagrime
Dei sacri altari a piè.
LIDA. Ah se d' Arrigo, se di Rolando
A te la vita io raccomando,
Salvi d' Italia, pietoso Iddio,
Gli eroi più grandi io chieggo a te.

Voto d'un popolo è il voto mio!
Amor di patria favella in me!

(odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria: tutti sorgono: un'ansia vivissima si dipinge in ogni volto).

Voi pur l'udiste?... o mi tradì la speme?..
Lontan lontano un grido
Non suonò di vittoria?...

GLI ALTRI — E più d'appresso,
Più distinto si fa!..

SCENA II.

Secondo Console e Senatori, seguiti da grossa calca di cittadini e detti.

II. CONSOLE — Popol, gioisci!..
Vincemmo!

LIDA, IMELDA e POPOLO
Dio clemente!

II. CONSOLE — Or or giungea
Da Legnano un messaggio... appien sconfitto
Egli disse il nemico...
Lo stesso imperador spento, o piagato
Fu di sella balzato
Dal veronese Arrigo!

IMEL. — Udisti? (a Lida)

LIDA — (O core,
Una volta di gioia in sen mi balzi!..)

II. CON. Inno di grazie al Re dei Re s'innalzi...

(entra nel tempio coi Senatori. I cittadini abbracciansi l'un l'altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l'aria eccheggia al giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco de' sacri bronzi suonanti a festa).

TUTTI Dall'Alpi a Cariddi echeggi vittoria!
Vittoria risponda l'Adriaco al Tirreno!
Italia risorge vestita di gloria!..
Invitta e regina qual'era sarà!
LIDA Non può questa gioia intendere appieno
Chi sangue lombardo in petto non ha!
(odonsi lugubri squilli di trombe)
Qual mesto suon!...
IMEL. Che fia?...
ALCUNI DEL POPOLO Tratto qui viene
Ferito un cavalier!...
LIDA Perchè le vene
Gelar m'intesi?
ALTRI POPOLANI Gli è feral corteggio
Il drappel della Morte...
LIDA Oh qual presagio!.. (movendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti) Arrigo!
IMEL. Infausta sorte!

SCENA III.

Arrigo ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della Morte: più Duci Milanesi lo seguono, fra i quali **Rolando**, che si avanza taciturno ed a capo chino. I suddetti.

ARR. Quì... qui presso il trofeo di quell'eroe,
Nel cui nome il gran colpo
Vibrai... render qui l'alma
Al suo Fattor desio... (lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in dirotto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi)
(Ahi! sventurata!) (scorge Rolando)
Questa man... Rolando...
Pria che l'agghiacci della morte il gelo...
Stringer non vuoi?.. - L'ora è suonata!

LIDA (Oh Cielo !)

(Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere, si accosta ad Arrigo)

ARR. (si getta al collo di Rolando; i cavalieri indietreggiano alquanto)

Per la salvata Italia... (raccogliendo le forze estreme)

Per questo sangue il giuro...
Siccome è puro un angelo
Il cor di Lida è puro...
Non mento... error nefando
Saria mentir... spirando..
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha !

LIDA (che si è pur ella avvicinata al morente)

Ti parli a pro del misero
Il dolce affetto antico...
Ch' ei fra gli estremi aneliti
Ritrovi ancor l' amico...
Non mente... error nefando
Sarìa mentir... spirando...
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha.

ROL. (Pietà mi scende all' anima...
L' ire gelose ammorza...
Quel detto... quell' anelito
A lagrimar mi sforza...
Non mente... error nefando
Sarìa mentir... spirando...
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha !)

(nella più viva commozione stringe Lida al cuore, e porge ad Arrigo la destra)

GLI ALTRI (Di sua virtude il premio
In ciel fra poco avrà !)

SCENA ULTIMA.

Il primo Console seguito da lunga tratta di armati, e dal Carroccio trionfante.

Arr. Ah!.. quell'insegna...(accennando il vessillo da cui è sormontato il Carroccio...) È l' ultimo
Voto d'un cor... morente!..
Gli altri Qual mai, qual perde Ausonia
Nobil guerrier possente! (i cavalieri porgono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio intuonasi l' inno di grazie)
Arr. È salva Italia!... io spiro...
E... benedico... il... ciel!... (bacia la bandiera e cade morto, stringendone il lembo sul cuore.)
Tutti Apri, Signor, l' Empiro
Al tuo guerrier fedel.

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L' Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L' Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Bona. Don Carlo
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L' Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d' Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo o L' Anima della tradita *(L' âme en peine)*
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L' Ebrea
Maillart. Gastibelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. i Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta.
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
Ricci F. Estella
— Il Marito e l' Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Rossi Lauro. Il Domino Nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi

Segue

Sanelli. Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Torriani. Carlo Magno.
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in Maschera
— La Battaglia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
Verdi. I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
— La Regina di Golconda
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao